

Alla riscoperta di Giannino, il padre dei tre designer

Domenica visite guidate alle sue opere al cimitero

CHIARA GATTI

DICI Castiglioni e pensi alla lampada *Arco*, icona del design progettata da Pier Giacomo e Achille Castiglioni per Flos nel 1962. Ma la storia della premiata officina creativa milanese inizia un po' prima del boom economico e del gusto moderno che fecero la fortuna dei tre fratelli Castiglioni (oltre a Pier Giacomo e Achille c'era Livio) impegnati a sfornare idee da "compasso d'oro" nello studio di piazza Castello. Comincia con il loro papà, lo scultore Giannino (1884-1971), che dotò i tre figli del suo talento nel realizzare opere, concepite nella testa e plasmate dalle mani, forte di un sacrosanto rispetto per il mestiere tradizionale. Cresciuto fra i banchi di Brera (allievo di Butti) e i laboratori della ditta di medaglie Johnson, dove imparò a cesellare figure su placchette di terraglia grandi un

Meno famoso rispetto ai figli, ha segnato il volto della Milano del Novecento

palmo, fu richiesto da committenti borghesi affezionati alle fogge rassicuranti del tardo Ottocento, insieme classiche e romantiche, capaci di far vibrare bronzi e marmi di ideali e senti-



TOMBA FALCK
Un gruppo scultoreo della Pietà per la tomba di famiglia degli industriali milanesi, realizzata da Giannino Castiglioni nel 1939



TOMBA BERNOCCHI
Una Via Crucis per la tomba di Antonio Bernocchi, industriale, senatore, finanziere del Palazzo dell'Arte, sede della Triennale



TOMBA CAMPARI
Castiglioni progetta nel 1935 al cimitero Monumentale questa imponente Ultima Cena coi personaggi in scala uno a uno

neanche scalpello in mano.

Oltre agli interventi per i cimiteri di guerra del Monte Grappa (1935), Caporetto (1938) e Redipuglia (1938), ai monumenti ai caduti di Magenta o Lecco, e ad altre opere milanesi (la Fontana di San Francesco in piazza S. Maria degli Angeli, il Cristo Re della Cattolica, il Martiri della Liberazione in Loreto), il vero museo a cielo aperto dedicato a Giannino e alle sue figure scavate con grazia nella materia, resta il Cimitero Monumentale, costellato di edicole affidategli dalle famiglie milanesi che videro in lui la mano ideale per celebrarne i fasti, in vita e in morte. Questo percorso fra sepolcri vip è al centro di un ciclo di visite gratuite fissate per domenica (su prenotazione, alle ore 10, 11 e 15, cimiteromonumentale.milano@gmail.com, 02884 41274) curate da Marina Montillo e Silvia Messina con la famiglia Castiglioni. Un viaggio nell'al di là, alla riscoperta di Giannino, autore commosso di una *Pietà* lirica nella tomba Falck del 1939, di un' *Ultima Cena* in scala uno a uno per la tomba Campari del 1935 e di una *Via Crucis* per la tomba (1936) del senatore Bernocchi, finanziere del palazzo della Triennale, che mescola già il classicismo ai primi passi del design.

I sepolcri per i vip

Castiglioni senior, il maestro della scultura Monumentale

mento.

Basta uno sguardo ai lavori che Giannino distillò a Milano, in Italia e all'estero, per comprendere la sua ricetta di equilibrio, fra moti dell'anima e perfezione formale. Lavori firmati in cinquant'anni di carriera, ma di cui molti ignorano la paternità, pur avendoli sotto gli occhi quotidianamente. A partire dalla seconda porta (da sinistra) del Duomo, dedicata a Sant'Ambrogio, che nel 1935 gli fu commissionata dal cardinale Schuster e lo vide all'o-

LA PORTA DEL DUOMO
Castiglioni al lavoro nel 1935 sul modello di gesso della porta di bronzo dedicata a S. Ambrogio



Il cardinale Schuster gli commissionò una delle porte del Duomo

per anni, come un marmorino d'altri tempi, in tuta bianca per preservare dalla polvere di gesso (il modello sarà poi fuso nel bronzo) i suoi abiti distinti, gilet e cravatta che non slacciava mai,